

Sbarrare la strada ai crociati dell'avventura antidemocratica

La posta in gioco: libertà o sopraffazione

Cosa accadrebbe se vincessimo il « sì »?
 Un'idea, per quanto estremizzata, ce la fornisce la stessa propaganda fascista. Ha detto il caporione missino che « la vera contrapposizione non è fra divorzisti e antidivorzisti » e ha aggiunto che per lui il 12 maggio è « una grande occasione di svolta » a destra di tutta la situazione politica nazionale.

Se dovesse prevalere lo schieramento antidivorzista sarebbe la vittoria di uno schieramento che oggettivamente allinea la DC con il MSI (un allineamento nemmeno tanto casuale, dato che la segreteria d.c. non avrebbe scelto di andare al referendum se non avesse calcolato l'apporto fascista). La DC non potrebbe facilmente sottrarsi al condizionamento pesante da parte di Almirante.

In secondo luogo, la prevalenza del sì, segnando l'abbattimento di un diritto di libertà e l'imposizione di una sopraffazione verso i diritti di una minoranza, incoraggerebbe ogni altra tentazione autoritaria e reazionaria. Una volta colpito un diritto di libertà, si apre nei fatti la via per colpirne altri o, quanto meno, per essere tentati di farlo. Non si dimentichi che gli oltranzisti antidivorzisti sono gli stessi che vogliono lo « Stato forte », la legittimazione delle serrate padronali, la censura, l'attacco al diritto di sciopero, e così via.

Il terzo aspetto grave di una vittoria del sì sarebbe costituito da un'impoverita minaccia per la sovranità e la laicità dello Stato perché si ricreerebbe l'assurda situazione per cui lo Stato non potrebbe regolare il regime matrimoniale con proprie leggi mantenendo invece questa facoltà ai tribunali ecclesiastici, cioè ad una autorità estranea alla nostra sovranità nazionale. Ne risulterebbe gravemente colpita anche l'autonomia dei cattolici nella loro partecipazione alla vita politica del Paese.

Conseguenze veramente distruttive si avrebbero per la legislazione familiare.

In pratica si ritornerebbe ad un regime di vuoto legislativo, di non regolamentazione degli effetti dei matrimoni falliti. Si tornerebbe al vecchio regime matrimoniale nel quale la separazione personale non dà alcuna tutela ai figli mentre del tutto insufficiente è quella per il coniuge più debole o incolpevole.

Una vittoria degli antidivorzisti renderebbe ancor più difficile una reale e democratica riforma del diritto di famiglia, che la DC tiene bloccata da più di un anno al Senato. E' chiaro che avendo soffocato il principio di una disciplina civile degli effetti dei matrimoni falliti, tutta la regolamentazione dei rapporti familiari non potrà che risultare arretrata.

Il riflesso generale di tutte queste conseguenze di una eventuale vittoria antidivorzista sarebbe un arretramento generale, culturale e ideale, dell'intera società italiana sulla quale tornerebbe a gravare l'ombra di un nuovo oscurantismo.

A farne le spese sarebbero anzitutto i lavoratori.

QUESTO E' IL SIMBOLO DA VOTARE

NO



Il sereno NO dei cattolici

Il dato qualitativo più rilevante dello scontro sul referendum è costituito dalla dislocazione di qualificati ambienti cattolici, del laicato e del clero, su posizioni favorevoli al NO. I loro pronunciamenti riempiono la cronaca quotidiana. Ne riferiamo solo qualcuno.

COMITATO DEI CATTOLICI DEMOCRATICI:

« Il rifiuto dell'abrogazione servirà a sbarrare la strada ad ogni utilizzazione del referendum in senso conservatore e autoritario e al tentativo dei fascisti di reinserirsi nella vita politica del paese ».

PADRE BALDUCCI, scolio:

« Si è determinato un blocco reazionario che, se riuscisse ad aver ragione nella battaglia per il referendum, farebbe valere il capitale di credibilità conquistato, anche per altre battaglie, quindi anche per una lacerazione profonda della società italiana, con tutti i rischi di una involuzione totalitaria ».

LE RIVISTE CATTOLICHE « Com », « Idoc », « Il regno », « Nuovi Tempi », « Il tetto », « Testimonianze »:

« Il metodo scelto dai promotori del referendum è in contrasto con l'evangelo di Gesù Cristo che chiama gli uomini alla libertà ».

CARLO BO, rettore dell'Università di Urbino:

« Nessuno ha diritto d'interferire nella coscienza del cristiano. Perciò io sono per la conservazione della legge vigente ».

DON BELLINI, teologo:

« Alla domanda se la fede obblighi il cristiano a imporre per legge l'indissolubilità ad altri, la risposta è: NO ».

I laici denunciano la convergenza DC-MSI

Tutte le forze democratiche — socialiste o borghesi — si sono fermamente schierate per il NO cogliendo chiaramente le conseguenze anche politiche dell'eventuale prevalenza degli avversari del divorzio.

FRANCESCO DE MARTINO, segretario del PSI:

« Il fatto che la DC abbia al suo fianco i missini è il dato più allarmante della situazione ».

FLAVIO ORLANDI, segretario del PSDI:

« La scelta era ed è tra la tolleranza e l'intolleranza. Nella battaglia di oggi, che è la battaglia dell'intolleranza, la DC si ritrova sola con i fascisti ».

UGO LA MALFA, segretario del PRI:

« Se la DC vincerà la battaglia antidivorzista, si aprirà un periodo grave e pieno di incognite: una vera e propria controriforma ».

ANTONIO BASLINI, firmatario liberale della legge:

« La DC ha imboccato la strada dello scontro frontale sola al fianco del MSI, portabandiera della crociata reazionaria ».

Accanto alle forze democratiche si sono massicciamente schierate quelle della cultura, dell'arte, della magistratura.

SINDACATO NAZIONALE SCRITTORI:

« Questo tentativo di abrogare una legge dello Stato è un momento cardine di un più ampio progetto tendente a sottrarre alla società italiana quelle conquiste di laicità, di tolleranza, di libertà che tante fatiche e tanto sangue sono costate ».

DANIELE BOVET, premio Nobel, scienziato di fama mondiale:

« Coloro che vogliono cancellare la legge sul divorzio sono degli assolutisti... Ma gli italiani sono maggiorenti ».

La vittoria del NO vuol dire

- confermare una conquista civile e dimostrare che qualsiasi attacco alla libertà è destinato a fallire
- impedire che motivi ideologici o religiosi provochino la divisione dei lavoratori sul terreno delle lotte sociali
- Salvaguardare l'autonomia e la laicità dello Stato di fronte agli attacchi del clericalismo fazioso
- mantenere aperta la via, senza provocare alcun trauma nella situazione politica, ad altre riforme civili e di progresso

VOTA COSI'

Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898.

« Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio...? »

